



Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari



Università degli Studi di Sassari

CONSORZIO
UNO
PROMOZIONE STUDI UNIVERSITARI ORISTANO

Tharros Felix / 4



La collana di studi “Tharros Felix”, istituita dall’Università degli Studi di Sassari-Dipartimento di Storia e dal Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari della sede gemmata di Oristano, prende il nome dalla iscrizione presente sullo scafo di una nave oneraria graffita su una parete della stanza 7 della *Domus Tiberiana: Tharros Felix et tu* (V. VÄÄNÄNEN, *Graffiti del Palatino. II. Domus Tiberiana*, a cura di P. Castrén, H. Lilius, Helsinki 1970, pp. 109-10 n. 2). La collana ospita monografie e contributi miscelanei sui beni culturali e, in particolare, sul patrimonio culturale sommerso mediterraneo.

Comitato scientifico

Azedine Beschouch (UNESCO-Paris), Piero Alfredo Gianfrotta (Università della Tuscia), Julián González (Universidad de Sevilla), Olivier Jehasse (Université de Corte), Attilio Mastino (Università di Sassari), Marc Mayer (Universitat de Barcelona), Jean-Paul Morel (Université de Provence), Xavier Nieto (Centre d’Arqueologia Subaquàtica de Catalunya)

Direttore della collana

Raimondo Zucca (Università di Sassari)

*Per il servizio di cambio dei volumi della Collana:
Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari
Chiosstro del Carmine, Via Carmine, 09170 Oristano
Fax: 0783 778006
e-mail: ufficio.tecnico@consorziouno.it*

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 42 81 84 17,
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Tharros Felix 4

A cura di Attilio Mastino, Pier Giorgio Spanu,
Alessandro Usai, Raimondo Zucca



Carocci editore

In copertina la nave di Εὐδemos ναύκληρος, ancorata al suo ultimo porto. Mausoleo, Olympos (Licia). Cfr. M. ADAK, O. ATVUR, *Das Grabhaus des Zosimas und der Schiffseigner Eudemos aus Olympos in Lykien*, «Epigraphica Anatolica. Zeitschrift für Epigraphik und historische Geographie Anatoliens», XXVIII, 1997, pp. 11-31 (foto Raimondo Zucca, agosto 2009).

1^a edizione, febbraio 2011
© copyright 2011 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel febbraio 2011
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-5751-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Nuovi bronzi nuragici dell'Antiquarium Arborense di Oristano: contributo alle rotte mediterranee della Sardegna*

di *Emerenziana Usai*** e *Raimondo Zucca****

I

Nuovi bronzi nuragici

L'Antiquarium Arborense di Oristano disponeva, fino al furto subito nel settembre 1966¹, di una raccolta di nove bronzi figurati nuragici, derivata dalla collezione di Efisio Pischedda, formata in gran parte con materiali provenienti da *Tharros* e dal Sinis. Di tale lotto, costituito da una testina di guerriero, due navicelle, due protomi di barchette, un cinghiale in corsa, un pendaglio a doppia protome bovina e due faretrine, residuano oggi esclusivamente questi ultimi due manufatti².

Successive acquisizioni hanno riguardato bronzi d'uso, come quelli della collezione Cherchi Paba, acquisita dal Comune di Oristano nel 1970 ed editi da Paola Falchi³.

Si propone in questa sede la preliminare presentazione di un gruppo di bronzi figurati e d'uso, pertinenti a due collezioni private, sequestrata la prima dalla Guardia di finanza di Oristano nel 2007⁴, la seconda dai carabinieri di Oristano nel 1990, presso Torre Grande, e, in seguito a procedimento giudiziario e al successivo provvedimento di dissequestro, dichiarata patrimonio indisponibile dello Stato e lasciata in deposito presso l'Antiquarium Arborense di Oristano.

Sulla base di notizie orali assunte all'atto dei sequestri, i materiali del primo lotto proverrebbero dall'area compresa al confine tra Palmas Arborea e Oristano⁵, mentre i manufatti del secondo parrebbero venire dal Sinis, o comunque dall'area oristanese.

* Il contributo, pur concepito unitariamente, è stato redatto da E. Usai nei PARR. 1, 2, 3.1, 3.2.1, 3.2.3, 3.2.5-3.2.11, da R. Zucca nei PARR. 3.2.4 e 4. Le foto sono state realizzate dall'archeologo Lucio Deriu dell'Antiquarium Arborense.

** Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano.

*** Università degli Studi di Sassari.

1. R. ZUCCA, *Antiquarium Arborense*, «Sardegna archeologica. Guide e itinerari», 25, Sassari 1998.

2. G. LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari 1966, p. 480.

3. P. FALCHI, *I bronzi della collezione Cherchi Paba presso l'Antiquarium Arborense di Oristano*, «Rivista di Scienze preistoriche», LIV, 2004, pp. 587-602.

4. Tribunale di Oristano, procedimento penale n. 595/07 RNR/Mod. 21. Il materiale è affidato in custodia giudiziale al direttore dell'Antiquarium Arborense Raimondo Zucca.

5. I siti archeologici dell'agro di Palmas Arborea o delle zone circostanti che possano restituire contesti del genere sono numerosi, ma in particolare si sottolinea il rinvenimento di ripostigli di bronzi d'uso nuragici in località Sant'Elia (Santa Giusta) e piazzale della cattedrale di Santa Giusta (G. NIEDDU, R. ZUCCA, *Oiboca. Una città sulla laguna*, Oristano 1991, pp. 48-54). Altre notizie indicherebbero nella località di San Giovanni dei Fiori (Oristano) il luogo di rinvenimento.

Tali bronzi sono stati presentati ed esposti in mostra a cura dalla Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, d'intesa con il Comune di Oristano e la società La memoria storica, nell'Antiquarium Arborense: il primo lotto in occasione della IX settimana della cultura del ministero per i Beni e le Attività culturali (*C'è arte per te*), nel 2007, il secondo nel corso della XII settimana della cultura, nel 2010, nell'esposizione *Tubalkain, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro (Genesi, 4, 22): nuovi dati sui metallurghi della Sardegna nuragica*⁶.

2

I bronzi di Palmas Arborea-Oristano (?)

2.1. Il contesto archeologico

Il comando provinciale della Guardia di finanza di Oristano ha sequestrato nel 2007 un complesso di bronzi di ambito nuragico che rivestono, nel complesso, importante interesse archeologico. Questo complesso è stato presentato in conferenza stampa dal soprintendente per i Beni archeologici di Cagliari e Oristano Vincenzo Santoni, dall'archeologo direttore scrivente e dal comandante provinciale della Guardia di finanza colonnello Alselmo Mocci.

La cronologia dei reperti abbraccia un arco compreso tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro, e più precisamente il periodo compreso tra il 1200-1050 a.C. e la seconda metà del IX-prima metà dell'VIII secolo a.C. Rivestono eccezionale interesse archeologico il frammento di *rod-tripod* di manifattura cipriota e la brocca askoide in lamina di bronzo.

L'insieme degli oggetti deriva dal deposito di un fonditore di età nuragica, in tempi successivi al IX secolo a.C., ma in origine tali oggetti o parte di essi dovette appartenere al deposito votivo di un santuario, che potrebbe essere stato annesso al centro in cui operava il fonditore.

La brocca askoide integra rappresenta invece un elemento a sé stante, da ascrivere a un santuario o a un deposito di fondazione.

È presumibile che santuario e officina fusoria fossero localizzate in un sito nuragico della riva sinistra del Tirso, presso Oristano, aperto ai traffici mediterranei e atlantici, cui partecipavano Ciprioti, Fenici e presumibilmente Sardi.

2.2. Catalogo

1. *Frammento di rod-tripod in bronzo pertinente al Group II (Composite ring) di H. W. Catling* (FIG. 1A)

Il frammento è pertinente a una ridotta porzione, pari a un quinto, di un tripode miniaturistico in bronzo, ascrivibile a una bottega cipriota del periodo tardo cipriota III (1200-1050 a.C.)⁷. L'anello superiore è costituito da due barrette anulari dotate ciascuna di una solca-

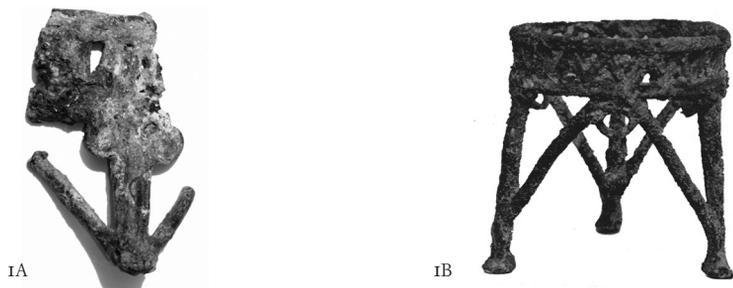
6. Ministero per i Beni e le Attività culturali, *XII settimana della cultura (16-25 aprile 2010)*, Oristano, Antiquarium Arborense, 20 aprile-31 maggio 2010.

7. H. W. CATLING, *Cypriot Bronzework in the Mycenaean World*, Oxford 1964, pp. 190-223; H. MATTHÄUS, *Metallgefäße und Gefäßuntersätze der Bronzezeit, der geometrischen und archaischen Pe-*

tura mediana costituenti la cornice del decoro a zig-zag centrale, formato da una barretta a sezione subcircolare saldata alle due barre superiore e inferiore. Alla barra inferiore è saldato l'unico piede superstite del tripode, formato da una barra centrale con costolatura mediana terminata superiormente ai due lati da due volute. Il piede è mutilo all'attacco di due barrette oblique, a sezione subcircolare, che, dipartendosi a circa metà dell'altezza del piede, andavano a saldarsi all'estremità inferiore della cornice dell'anello, tra piede e piede.

Alt. cm 5,9; largh. max. cm 3,7.

L'altezza dell'oggetto integro poteva raggiungere circa i 10 cm, rientrando così nella forbice di variabilità di tali tripodi miniaturistici. Il confronto più stringente è con il tripode, inv. 82503, del Museo archeologico di Firenze (FIG. 1B), peraltro mancante eccezionalmente delle volute⁸. Il motivo a zig-zag è frequente nei tripodi ciprioti sia nei *rod-tripods* sia nei *cast-tripods*⁹. Il frammento appare interessato da una serie di incrostazioni ferrose, indizio di una sua connessione ultima in una officina di fonditore.



2. *Frammento di attacco di ansa, in bronzo, decorato a spirali, appartenente a un calderone*
Il frammento è costituito da una piastra in spessa lamina di bronzo decorata da due spirali con un anello verticale tra le spirali. La spirale di destra presenta un foro in cui è inserito un ribattino eneo per il fissaggio al calderone.

Il confronto con il calderone biconico di Cala Gonone-Dorgali, con un'ansa a maniglia fissata a due anelli verticali saldati a una piastrina decorata da quattro spirali, consente la plausibile ricostruzione del frammento. Il tipo di attacco a spirali va connesso a prototipi ciprioti documentati non solo nell'isola di Cipro, ma anche nell'area levantina (Byblos, Ras Shamra, Hama, Tell Jatt)¹⁰. In Sardegna si ebbe una larga diffusione di tali attacchi, in gran parte attribuibili a botteghe locali, presumibilmente attive sullo scorcio del Bronzo Finale (X-prima metà del IX secolo a.C.)¹¹.

Lungh. cm 3,5; alt. cm 2,4.

riode auf Cypern, «Prähistorische Bronzefunde», II, 8, München 1985, pp. 299-340; L. VAGNETTI, *Cypriot Elements beyond the Aegean in the Bronze Age*, in V. KARAGEORGHIS (ed.), *Acts of the International Archaeological Symposium «Cyprus between the Orient and the Occident»*, Nicosia 1986, pp. 208-10; A. DEMETRIOU, *Cypro-Aegean Relations in the Early Iron Age*, «Studies in Mediterranean Archaeology», 83, Göteborg 1989, pp. 27-30 e da ultimo AA.VV., *Sea Routes. From Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean. 16th-6th c. BC*, Athens 2003, pp. 152-3, fig. 2.

8. CATLING, *Cypriot Bronzework*, cit., p. 193, n. 4, pl. 27, f.

9. Ivi, p. 199.

10. M. BOTTO, *I rapporti fra la Sardegna e le coste medio-tirreniche della penisola italiana: la prima metà del I millennio a.C.*, in AA.VV., *Etruschi e Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, «Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina», XIV, Roma 2007, pp. 77-80. Secondo Botto, la tipologia degli attacchi del calderone di Cala Gonone (affini ai nostri) rimanderebbe, per la tecnica a bastoncino di bronzo ripiegato, esclusivamente all'area levantina.

11. F. LO SCHIAVO, E. MACNAMARA, L. VAGNETTI, *Late Cypriot Imports in Italy and Their Influence on Local Bronzework*, «Papers of the British School at Rome», LIII, 1985, pp. 32-5, fig. 13, 8.

3. Attacco di ansa in bronzo decorato a spirali

L'attacco di ansa è costituito da due grandi spirali, entrambe con foro pervio per il fissaggio al calderone (?) di pertinenza, con un robusto anello verticale per il fissaggio del manico. L'attacco è identico a un esempio del cosiddetto ripostiglio di Terni, ora nel Museo nazionale di Copenaghen, riportato a manifattura sarda del 900 a.C. o poco più tardi¹².
Lungh. cm 6; alt. cm 3.

4. Anello in bronzo

Anello in bronzo, forse pertinente a un calderone.
Diametro cm 3,5.

5. Brocca askoide in bronzo (FIGG. 2A e 2B)

Brocca askoide a collo moderatamente eccentrico, con imboccatura subcircolare (cm 7,4 × 6,9) tagliata obliquamente; corpo ovoidale, fondo piatto. L'ansa impostata sul corpo, sulla fascia di massima espansione, con attacco sull'imboccatura dell'orlo, presenta un foro impervio (?) presso l'attacco e una costolatura centrale delimitata ai lati da due linee rilevate. La brocca in bronzo appare realizzata mediante fusione.

Essa appartiene alla categoria delle brocche askoidi, in rapporto all'eccentricità del collo rispetto all'asse verticale, alla classe caratterizzata da collo moderatamente eccentrico e alla sottoclasse con imboccatura tagliata obliquamente. I confronti più puntuali si rilevano nell'esemplare in ceramica del vano 17 del villaggio di Genna Maria-Villanovaforru e in due brocche della collezione Pischedda, dal nuraghe Sianeddu-Cabras, oggi nell'Antiquarium Arborense. È ugualmente accostabile alla brocca in esame l'esemplare in bronzo da Santa Maria in Paulis di Ittiri, conservato al British Museum. nettamente differente risulta la brocca askoide in lamina di bronzo, a collo tubolare fortemente eccentrico, da Buddusù, nuraghe Rujù, decorato all'imposta dell'ansa da una palmetta del tipo "fenicio" proprio delle brocche bilobate in bronzo o in metallo prezioso dell'Orientalizzante Antico e medio. La cronologia del tipo della brocca in esame oscilla a seconda degli autori tra il Bronzo Finale avanzato (XI-X secolo) e la Prima Età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.).



2A



2B

12. Ivi, pp. 33-4, fig. 13, 6.

Il contesto chiuso di Genna Maria di Villanovaforru, sigillato da un incendio e successivo crollo, documenta la compresenza di brocche askoidi di vario tipo, tra cui esempi a decoro geometrico ed esempi lisci come il nostro. La cronologia delle brocchette askoidi a decoro geometrico associate all'esemplare inornato di Villanovaforru è asseverata dai contesti di Khaniale Tekké (Creta)¹³, di Mozia¹⁴, di Cartagine¹⁵, di Utica¹⁶, dell'Etruria, dove prevalgono, tuttavia, le imitazioni locali¹⁷, dell'Andalusia (El Carambolo-Sevilla, Gadir, Huelva). In particolare l'associazione tra tali brocchette askoidi decorate e ceramica d'importazione del medio geometrico II (800-760) a Huelva (Andalusia)¹⁸ suggerisce una forbice per tali brocchette askoidi tra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII secolo, pur ammettendosi la preesistenza di brocche del Bronzo Finale che costituiscono i prototipi, ben distinti, delle brocchette askoidi¹⁹. La brocca in questione contiene ritagli di pannello di rame e conseguentemente rappresenta un oggetto integro presumibilmente legato a un'offerta santuariale o a un deposito di fondazione.

Alt. cm 21; diam. max. cm 11,7.

6-II. Accette a margini rialzati in bronzo

Sei frammenti di accette a margini rialzati in bronzo del periodo del Bronzo Finale-Prima Età del Ferro²⁰.

12. Frammento di accetta in bronzo

Frammento dell'estremità distale di accetta a taglio curvilineo del periodo del Bronzo Finale-Prima Età del Ferro.

Lungh. cm 5,1.

13-14. Punta di lancia in bronzo

13. Frammento di punta di lancia in bronzo costituito dall'immanicatura a cannone con due fori pervi per il fissaggio all'asta lignea e dall'estremità prossimale della punta a foglia con risalto centrale.

Alt. cm 10,1.

14. Frammento della lancia a foglia con risalto mediano. Periodo del Bronzo Finale-Prima Età del Ferro.

Alt. cm 6,4.

13. L. VAGNETTI, *A Sardinian Askos from Crete*, «Annals of the British School at Athens», LXXXIV, 1989, pp. 355-60.

14. F. LO SCHIAVO, *Un frammento di brocchetta askoide nuragica da Mozia*, in AA.VV., *Atti del V congresso internazionale di studi fenici e punici (Palermo-Marsala 2000)*, Palermo 2005, pp. 1124-35; EAD., *Le brocchette askoidi nuragiche all'alba della storia*, «*Sicilia archeologica*», XXXVIII, 2005, 103, pp. 101-16.

15. M. KÖLLUND, *Sardinian Pottery from Carthage*, in M. S. BALMUTH, R. H. TYKOT (eds.), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*, Oxford 1998, pp. 354-8.

16. L. KHELIFI, *La présence phénico-punique dans la région de Bizerte*, «*Reppal*», XIV, 2008, p. 94.

17. F. DELPINO, *Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi e italoici*, Pisa-Roma 2002, pp. 363-85.

18. F. GONZÁLEZ DE CANALES CERISOLA, L. SERRANO PICHARDO, J. LLOMPART GÓMEZ, *El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca. 900-770 a.C.)*, Madrid 2004.

19. Cfr. R. RELI, A. FORCI, *Brocche e fiasche di età nuragica nell'Antiquarium Arborense di Oristano*, «*Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*», 16, 1999, pp. 81-97; F. CAMPUS, V. LEONELLI, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000, pp. 394-7.

20. Dimensioni: 6) lungh. cm 9; 7) lungh. cm 5; 8) lungh. cm 5,6; 9) lungh. cm 4,4; 10) lungh. cm 3, 3; 11) lungh. cm 3,1.

15. *Puntale di lancia in bronzo*

Frammento dell'estremità distale del tallone di un puntale di lancia. Periodo del Bronzo Finale-Prima Età del Ferro.

Alt. cm 4,5.

16-26. *Frammenti di spade in bronzo*

Undici frammenti di spade in bronzo a costolatura mediana, di cui una con certezza appartenente alla serie delle "spade votive"²¹. Le suddette spade, destinate alla rifusione, poterono essere utilizzate in precedenza per la realizzazione di pugnali (seconda fase). Periodo del Bronzo Finale-Prima Età del Ferro.

27-41. *Frammenti di pugnali*

Quindici frammenti di pugnale a foglia triangolare di varie dimensioni, con risalto mediano, ad eccezione di due esemplari in sottilissima lamina, da ritenersi votivi. I pugnali sono dotati all'estremità prossimale di fori (fino a un massimo di sei) pervi per il fissaggio del manico in legno, corno, osso ecc.²². Periodo del Bronzo Finale-Prima Età del Ferro.

42-58. *Frammenti di manufatti vari*

Si tratta di diciassette minuti frammenti di bronzo pertinenti a varie tipologie di manufatti, tra cui un frammento di corna di cervo (44) e un bottone conico (45)²³.

59-70. *Verghe in bronzo*

Dodici verghe in bronzo di cui tre asticciolate a sezione circolare finissime, otto verghe a sezione quadrangolare e una verga a sezione circolare con un foro pervio occupato da un ribattino.

71-92. *Cannelli per fusione*

Ventidue cannelli, a sezione circolare, di risulta dalla produzione di bronzi figurati nurgici fusi "a cera persa".

21. Dimensioni: 16) lung. cm 11, 1; 17) lung. cm 11; 18) lung. cm 6,9; 19) lung. cm 6,6; 20) lung. cm 6,5; 21) lung. cm 5,8; 22) lung. cm 4,5; 23) lung. cm 4,2; 24) lung. cm 4,1; 25) lung. cm 3,9; 26) lung. cm 3.

22. Le misure si riferiscono alla lunghezza massima rilevabile, anche nei casi di lame ripiegate per la rifusione. Dimensioni: 27) lung. cm 11; 28) lung. cm 7; 29) lung. cm 6,9; 30) lung. cm 6,2; 31) lung. cm 6,1; 32) lung. cm 5,9; 33) lung. cm 5,8; 34) lung. cm 5,6; 35) lung. cm 5,3; 36) lung. cm 4,3; 37) lung. cm 4,2; 38) lung. cm 2,5; 39) lung. cm 2,2; 40) lung. cm 2,1; 41) lung. cm 1,9.

23. 42) Frammento di fibula forse del tipo ad arco di violino, riportabile al Bronzo Finale, lung. cm 7,9; 43) frammento di possibile torciere fenicio cipriota, fine VIII secolo a.C., lung. cm 4,1; 44) frammento di palco di corna di cervo pertinente a una protome di cervo di una navicella nuragica ovvero di un cervo infitto in una spada votiva, lung. cm 5,5; 45) frammento di bottone nurgico di forma conica, lung. cm 3; 46) frammento di verga a sezione subcircolare decorato a treccia, lung. cm 3,6; 47) frammento di catenella costituita da filo ritorto a spirale, lung. cm 3; 48) frammento di verga in bronzo a sezione circolare con l'estremità distale decorato da una serie di solcature parallele, lung. cm 4,6; 49) frammento di verga in bronzo a sezione quadrata (scalpello?), lung. cm 2,4; 50) frammento di verga in bronzo troncoconica (estremità distale di puntale di lancia?), lung. cm 3,2; 51) frammento di sottile verga in bronzo ripiegata in due a formare un anello all'estremità, lung. cm 4; 52) frammento di verga in bronzo a sezione circolare, lung. cm 4,4; 53) frammento di lamina di bronzo ripiegata, lung. cm 5,1; 54) frammento di lamina in bronzo ripiegata, lung. cm 3,8; 55) frammento di asticella piatta desinante in una forcella, lung. cm 4,2; 56) frammento di verga in bronzo desinante in un anello, lung. cm 8,9; 57) frammento di lamina in bronzo saldato insieme a frammento di panella, lung. cm 5,2; 58) frammento di lamina in bronzo, lung. cm 4,6.

93-126. *Frammenti di lingotti in rame*

Trentaquattro frammenti di lingotti di rame, talora fusi insieme, ma destinati alla rifusione.

3

I bronzi del Sinis-Oristanese (?)

3.1. Modalità di acquisizione

I materiali in questione furono sottoposti a sequestro in Oristano (Torre Grande) dai carabinieri del comando provinciale di Oristano nel 1992 e depositati in custodia giudiziale presso l'Antiquarium Arborensis. Alla conclusione dei diversi gradi di giudizio, fu decretato il dissequestro dei beni archeologici, ritenuti pertinenti al patrimonio indisponibile dello Stato e assegnati alla Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano, restando depositati presso l'Antiquarium Arborensis.

All'atto del sequestro operato dai carabinieri si assunse l'informazione della probabile provenienza dell'intero lotto di beni archeologici dall'Oristanese, presumibilmente dal Sinis.

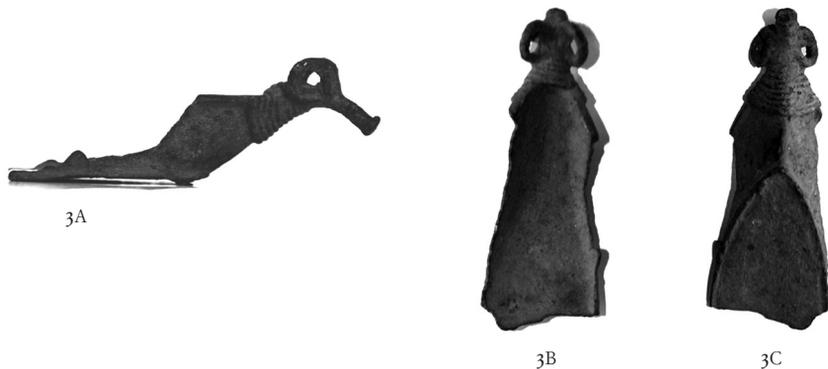
3.2. Catalogo

3.2.1. Bronzi figurati nuragici

Navicelle

1. Navicella a scafo fusiforme, ridotta al settore prorio dello scafo. Scafo con murate dotate di due costolature, una sotto il margine superiore, l'altra in corrispondenza del fondo piano. La protome proriera è inserita allo scavo con un breve collo, avvolto da un filo attorto a spirale. Protome di ariete (?) a muso cilindrico desinente a dischetto, occhi a globetto, orecchie aguzze e allungate, corna ritorte all'indietro. Fondo dello scafo piano con due peducci obliqui residui. La navicella appartiene all'ambito II di A. Depalmas (navicelle a scafo fusiforme), gruppo primo²⁴, e, probabilmente, al tipo 2 (Ghilarza)²⁵.

Lungh. cm 9,1; alt. cm 3,2; alt. scafo cm 2,3 (FIGG. 3A, 3B, 3C).



24. A. DEPALMAS, *Le navicelle di bronzo della Sardegna nuragica*, Cagliari 2005, p. 48.

25. Cfr. *ivi*, pp. 49-52.

2. Frammento dell'attacco della protome allo scafo di navicella probabilmente fusiforme. Protome di ariete a lungo muso cilindrico desinente a dischetto, con occhi a doppio cerchio, globulari, orecchie lanceolate, ben delineate, corna ritorte all'indietro. L'attacco del collo allo scafo è segnato da un filo attorto a spirale. Appartenente probabilmente allo stesso ambito II, gruppo primo della navicella n. 1, benché la protome appaia di migliore qualità formale.

Lungh. cm 4,2; alt. cm 3,56 (FIG. 4).



3. Frammento di albero cilindrico di navicella, desinente in un anello, su cui si imposta una colombella schematica. L'albero delle navicelle normalmente è terminato all'estremità superiore in un "capitello" che allude alla terminazione a terrazzo dei modellini di nuraghi. Il nostro esemplare privo di tale terminazione si apparenta con un ridotto numero di esempi, fra cui la navicella di tipo 16 (Lacchesinus) dall'*beraïon* di Gravisca²⁶.

Alt. cm 4,92; diam. dell'albero cm 0,91 (FIG. 5).



4. Albero cilindrico di navicella saldato a un residuo del fondo piano dello scafo. La sommità della colonnina è rivestita da un "cappuccio" eneo (che non può certo essere rappresentazione del *karkésion* per far scorrere le drizze del pennone), sormontato da un anello con colombella schematica, forse in rapporto a un restauro della navicella, come nel caso della cosiddetta "Barchetta del re Sole" da Padria²⁷.

Alt. cm 10,94; diam. albero cm 1,41 (FIG. 6).



26. Ivi, pp. 87-8, n. 69; per un frammento di albero consimili, cfr. ivi, p. 111, n. 112.

27. Ivi, pp. 96-7, n. 84.

5. Frammento di albero di navicella sormontato da un modellino di nuraghe quadrilobato, con la torre centrale mozza e le quattro torricelle laterali desinenti a conetto, in parallelo con la stilizzazione di un quadrilobo in un bottone bronzeo nuragico dalle Cortine, a Vetulonia²⁸ (FIG. 7).

Alt. cm 3,90.



Statuine

6. Busto miniaturistico di personaggio maschile, caratterizzato da due trecce discendenti sul petto e con braccio destro portato al tronco.

Alt. cm 1,7 (FIG. 8).



7. Arto inferiore di guerriero con schiniere legato sul polpaccio da cinque corregge rilevate; dita del piede delineate da quattro incisioni longitudinali.

Alt. cm 6,3 (FIG. 9).



28. M. CYGIELMAN, L. PAGNINI, *Presenze sarde a Vetulonia: alcune considerazioni*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna*, cit., pp. 388-9, tav. I, g.

8. Piede trapezoidale con dita a frange, delineate da quattro incisioni. Il piede è dotato sulla pianta di un robusto perno destinato all'infissione della statuina su una tavola d'offerta, mediante impiombatura.

Alt. cm 2,6; lungh. cm 4,4 (FIG. 10).



10

9. Mano di una statuina con il pollice divaricato rispetto al resto delle dita delineate da due incisioni.

Lungh. cm 3,3 (FIG. 11).



11

10. Mano di statuetta di offerente. La mano reca sul palmo un cestino concavo, decorato a raggiera. Il pollice della mano è distinto rispetto alle altre dita segnate da due incisioni.

Lungh. cm 1,7; diam. del cestino cm 1,5 (FIG. 12).



12

11. Frammento di statuina di arciere ridotto agli arti superiori. L'arciere incocca la freccia e tende con la destra la corda dell'arco²⁹.

Lungh. cm 5,5 (FIG. 13).



13

²⁹ Per l'iconografia del tiratore di frecce, cfr. ad esempio l'arciere saettante di Santa Vittoria-Serri (LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, cit., pp. 74-5, n. 23).

12. Bastone nodoso, frammentato, pertinente alla rappresentazione di un "capotribù".
Alt. cm 7 (FIG. 14).



14

13. Banderuola decorata a incisioni oblique, fissata a un'asta mediante tre anellini rilevati, pertinente a un guerriero (arciere). Potrebbe trattarsi di uno dei *signa* inalberati durante le battaglie, affini a quei 27 *signa* che Tito Livio registra nell'esercito sardo e punico di Hampsicora per il 215 a.C. L'iconografia è documentata in un guerriero vessillifero³⁰ di Teti (Abini)³¹ e in tre frammenti di aste con banderuola anche triangolare del Museo archeologico nazionale di Cagliari.
Alt. cm 3,6 (FIG. 15).



15

14. Banderuola frammentaria, fissata a un'asta per mezzo di tre anellini rilevati, pertinente a un guerriero.

Alt. cm 5,1 (FIG. 16).



16

30. L'icastica definizione è di E. PAIS, *Il ripostiglio di bronzi di Abini presso Teti*, «Bullettino archeologico sardo», nuova serie, I, 1884, p. 72, tav. IV, 5 e p. III.

31. LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, cit., pp. 66-7, n. 16.

15. Coppia di colombelle, con le ali segnate da linee oblique, su anellino di fissaggio.
Alt. cm 2,2 (FIG. 17).



17

16. Palombella su basetta a piastra frammentata, con saldatura inferiore di un elemento in ferro.
Alt. cm 2,1 (FIG. 18).



18

17. Frammento di barretta, decorata a spina di pesce, con foro centrale pervio.
Lungh. cm 2,6 (FIG. 19).



19

18. Testina di un personaggio maschile in piombo³². Testa oblunga, naso triangolare con arcate sopracciliari marcate; occhi a globetto; mento prominente; orecchie accennate; capigliatura segnata da tre incisioni; lungo collo con incavo alla base.
Alt. cm 3,9 (FIG. 20).



20

32. L'utilizzo del piombo per le statuine nuragiche è documentato in particolare nella figurazioni zoomorfe (bovini miniaturistici di varie dimensioni).

3.2.2. "Bottoni"

I bottoni di questo lotto rientrano nelle caratteristiche delineate per tale produzione da Fulvia Lo Schiavo. Tali manufatti, largamente documentati in Sardegna soprattutto nei grandi santuari, ma anche a *Tharros*, furono esportati nella penisola italiana, dove sono attestati in Etruria e in Campania. I contesti peninsulari più antichi, quelli di Pontecagnano, documentano una cronologia intorno alla seconda metà-fine del IX secolo a.C., ma sono parimenti attestati nel corso dell'VIII secolo a.C.³³.

19. Corpo conico liscio desinente superiormente in un dischetto; cavo all'interno, dotato di una barretta per l'attaccatura.

Alt. cm 2,62; diam. cm 3,20 (FIG. 21).



20. Corpo conico liscio desinente superiormente in un dischetto; cavo all'interno.

Alt. cm 1,71; diam. cm 2,52 (FIG. 22).



21. Corpo conico liscio; cavo all'interno e dotato di una barretta semicircolare per l'attaccatura. Alla sommità del corpo si imposta una protome di ariete a muso appuntito, con occhi a globetto e corna arcuate spezzate che si attaccavano al collo.

Alt. cm 3,14; diam. cm 2,80 (FIG. 23).



33. F. LO SCHIAVO, *Bronzi nuragici nelle tombe della prima età del ferro a Pontecagnano*, in AA.VV., *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Firenze 1994, pp. 61-82; CYGIELMAN, PANGNINI, *Presenze sarde a Vetulonia*, cit., pp. 387-9; A. BABBÌ, *Appliques e pendenti nuragici dalla raccolta comunale di Tarquinia*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna*, cit., pp. 433-9. Altri bottoni, simili agli esemplari in questione, provengono dai templi di Sa Carcaredda-Villagrande Strisaili e Nurdole-Orani (cfr. M. A. FADDA, *Il Museo archeologico nazionale di Nuoro*, Sassari 2006, pp. 56-7 e 64, fig. 57) e da Sa Sedda 'e sos Carros-Oliena (cfr. G. SALIS, *L'insula di Sa sedda 'e sos Carros (Oliena): la campagna 2006-2007 e i nuovi materiali*, in M. A. FADDA, a cura di, *Una Comunità montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, p. 186, fig. 30).

22. Corpo conico liscio desinente superiormente in due globetti; cavo all'interno con barretta ricurva per l'attaccatura.

Alt. cm 2,96; diam. cm 2,52 (FIG. 24).



24

23. Corpo conico decorato da cinque fasce concentriche a treccia, desinente superiormente in un globetto, delimitato da quattro giri di filo attorto. Cavo all'interno con anellino per l'attaccatura.

Alt. cm 2,34; diam. cm 2,68 (FIG. 25).



25

24. Corpo conico liscio desinente superiormente in un pomello ribattuto; cavo all'interno con barretta ricurva per l'attaccatura.

Alt. cm 1,74; diam. cm 2,31 (FIG. 26).



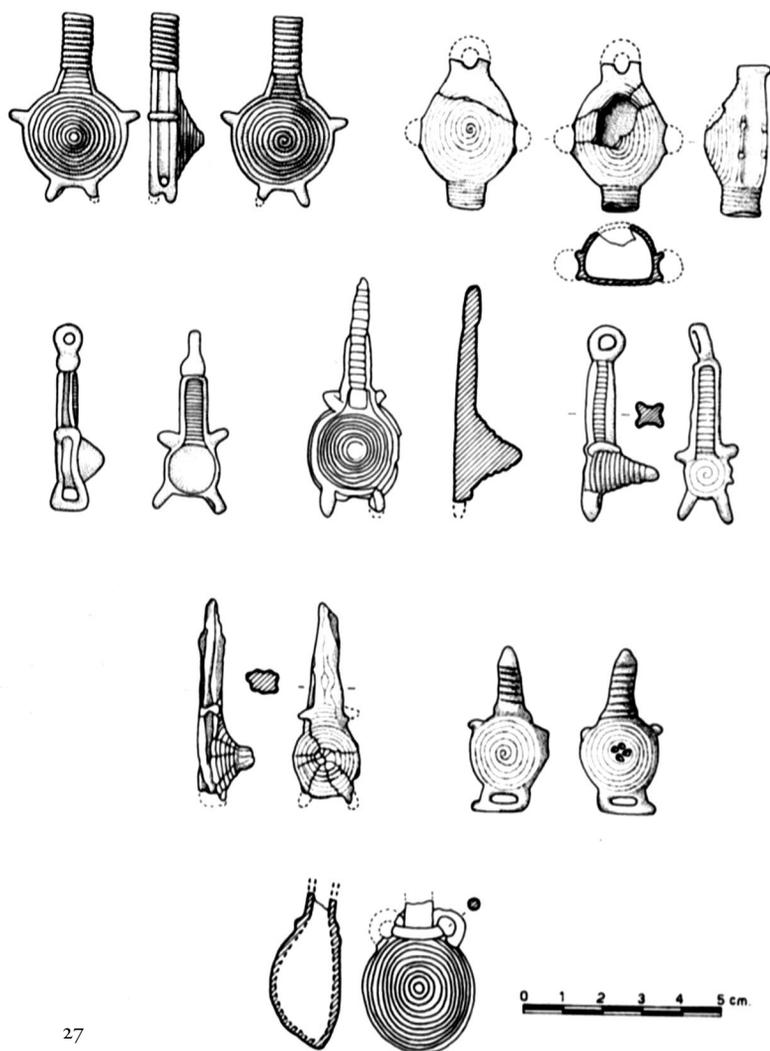
26

3.2.3. Pendenti

Pendenti "a pendolo"

Si tratta, come dimostrato da Fulvia Lo Schiavo, di riproduzioni miniaturistiche di "fiasche del pellegrino", introdotte nella tipologia della ceramica nuragica da correnti filistee o cipriote e successivamente dai Fenici. Gli esemplari 25 e 26, caratterizzati dallo sviluppo verticale delle corregge di sospensione della fiasca, a corpo piano convesso, richiamano i modelli di Orune-Su Tempiesu, Orani-Nurdole e Vetulonia-Cortine (due esemplari). L'esemplare 27 è vicino al modellino di Populonia-San Cerbone³⁴ (FIG. 27).

34. F. LO SCHIAVO, *Forme di contenitori di bronzo e di ceramica: documenti ed ipotesi*, in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Roma 2000, pp. 207-23; EAD., *Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica-II*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi e italici*, Pisa-Roma 2002, pp. 65-7, fig. 8; CYGIELMAN, PAGNINI, *Presenze sarde a Vetulonia*, cit., p. 390.



27

25. Pendente a forma di "fiasca da pellegrino" tetransata, piano-convessa, con la parte convessa prominente, decorata a solcature concentriche, provvista di corregge stilizzate in una barretta verticale, decorata da trattini orizzontali incisi.

Alt. cm 3,6; largh. cm 2,2; peso g 13,02 (FIG. 28).



28

26. Pendente a forma di “fiasca da pellegrino” tetransata, piano-convessa, con la parte convessa prominente, provvista di corregge stilizzate in una barretta verticale, con anellino di sospensione frammentato.

Alt. cm 4,6; largh. cm 1,1; peso g 14,46 (FIG. 29).



29

27. Pendente a forma di “fiasca da pellegrino” tetransata (anse superiori forate), piano-convessa, con la parte convessa prominente, provvista di corregge stilizzate in una piccola barretta prismatica, con anellino di sospensione spezzato.

Alt. cm 3,4; largh. cm 1,7; peso g 14,54 (FIG. 30).



30

Pendenti ad “anfora piriforme”

Il pendente riprende fedelmente la forma di anfora piriforme, biansata, provvista di un falso versatoio applicato sulla pancia, rinvenuto in contesti di pieno VIII secolo a.C.³⁵

28. Pendente a forma di “anfora piriforme” con anellino di sospensione. L’anfora è a orlo circolare, corpo globulare con falso versatoio, anse spezzate, base piana.

Alt. cm 2,2; largh. cm 1,3; peso g 6,60 (FIG. 31).

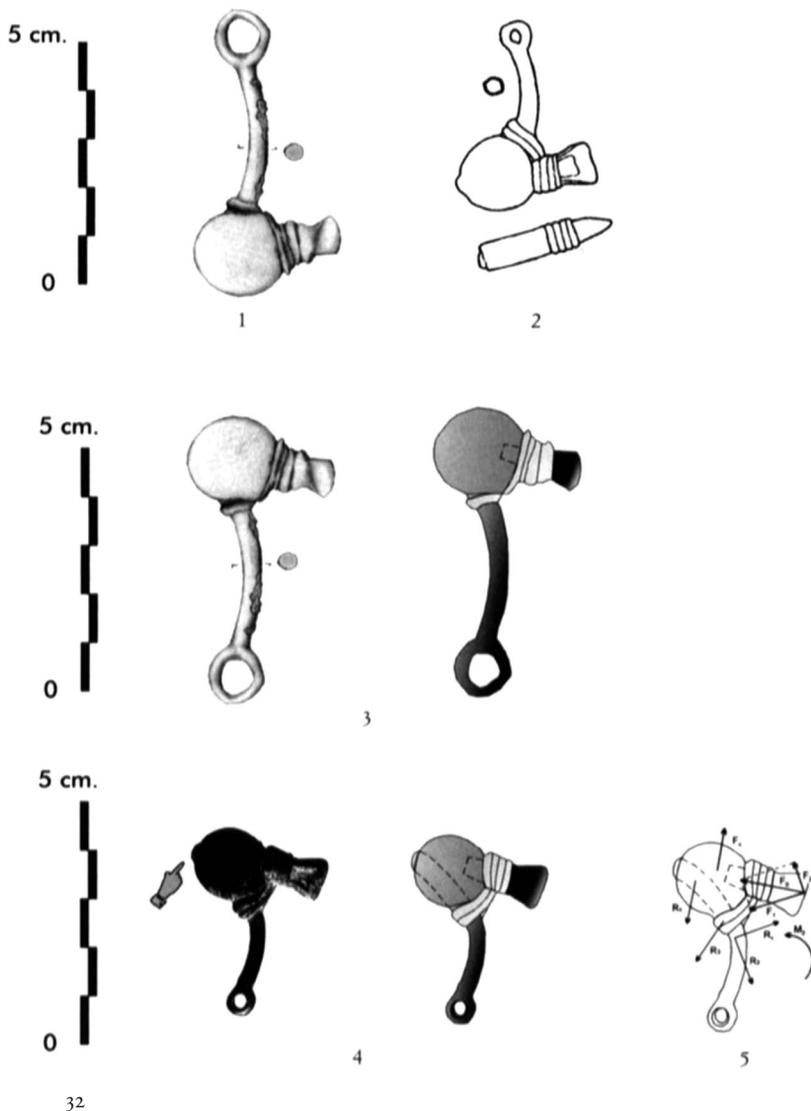


31

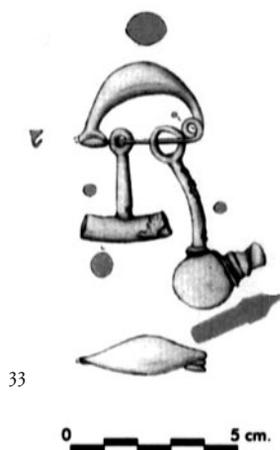
35. CAMPUS, LEONELLI, *La tipologia della ceramica*, cit., p. 434, nn. 716-720.

Pendenti "ad ascia"

Il tipo di pendente in questione è rarissimo, risultando attestato nella grotta-santuario di Su Benatzu-Santadi e nella raccolta comunale di Tarquinia (n. 742) (FIG. 32). Quest'ultimo esemplare, insieme a un pendente "a maglio", era inserito nell'ardiglione di una fibula a sanguisuga della prima metà dell'VIII secolo a.C.³⁶ (FIG. 33). L'analogia tipologica, stilistica e dimensionale dei tre esemplari induce a ricondurli a un'unica bottega sarda.



36. BABBI, *Appliques e pendenti*, cit., pp. 442-52.



29. Pendente rappresentante un modellino di ascia, immanicata in un manico ricurvo con contrappeso discoidale, provvisto di anellino di sospensione.
Alt. cm 5,2; peso g 11,56 (FIG. 34).



Pendenti "a maglio"

Il tipo di pendente appartiene a una numerosa categoria rappresentata in Sardegna e al di fuori dell'isola in ambito peninsulare italico e in Grecia. L'esempio più vicino deriva dalla tomba 35 di Caracupa (Lazio)³⁷, della fine dell'VIII-prima metà del VII secolo a.C.

30. Pendente rappresentante un "maglio" a penna triangolare con l'estremità opposta a sagoma circolare con un uncino, forse frutto di una cattiva fusione, ovvero schematizzazione di un'appendice ornitomorfa.
Alt. cm 1,8; lungh. cm 3,8; peso g 4,64 (FIG. 35).



37. Ivi, pp. 439-42, fig. 6, 6.

3.2.4. Asce a tagli ortogonali miniaturistiche

Gli otto esemplari di ascia a tagli ortogonali, miniaturistici, ma di dimensioni e peso differenti, pertengono a una tipologia assai poco rappresentata nella Sardegna nuragica, dove sono noti a Santa Vittoria di Serri (bipenni e ascia a tagli ortogonali), Silanus (ascia a tagli ortogonali) e da località sconosciuta (bipenne)³⁸.

La miniaturizzazione delle asce, di varia tipologia, è amplissimamente diffusa in ambito peninsulare italico e greco, e talvolta è documentato l'utilizzo delle stesse come pendenti³⁹.

Gli esemplari in questione ripetono fedelmente la forma della "malepeggio" in bronzo, nota in numerosissimi esempi funzionali nella Sardegna nuragica, con il foro per l'immanicatura ad eccezione di un esempio (n. 37) privo di tale foro, sostituito da un forellino pervio su una delle due penne.

Appare di eccezionale interesse la presenza, in alcuni esemplari, di segni di tipo alfabetico semitico, incisi a freddo, che potrebbero costituire una notazione del valore ponderale (FIG. 36).



38. G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, Roma 1901, col. 176, fig. 99; F. LO SCHIAVO, *Le componenti egea e cipriota nella metallurgia della tarda età del Bronzo in Italia*, in AA.VV., *Magna Grecia e Mondo Miceneo: nuovi documenti. Atti del XXII convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 7-11 ottobre 1982*, Taranto 1983, pp. 305-7, fig. 6, 5-6 e 8-9.

39. BABBI, *Appliques e pendenti*, cit., p. 443 nota 36, fig. 9, 1-2.

31. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura, con segno a X (*taw?*) sul piatto della penna.

Lungh. cm 5,5; peso g 9,86.

32. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura, con segno *kaf* su una penna e segno a stella sull'altra.

Lungh. cm 5,1; peso g 8,40 (FIG. 37).

37



33. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura.

Lungh. cm 5,2; peso g 6,78.

34. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura.

Lungh. cm 4,4; peso g 3,72.

35. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura, con segno a X (*taw?*) sul piatto della penna.

Lungh. cm 3,52; peso g 2,58.

36. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura.

Lungh. cm 3,12; peso g 1,94.

37. Ascia a tagli ortogonali senza foro passante per immanicatura, ma con forellino sul piatto della penna.

Lungh. cm 2,78; peso g 1,64.

38. Ascia a tagli ortogonali con foro passante per immanicatura.

Lungh. cm 2,60; peso g 1,30.

3.2.5. Faretrina miniaturistica⁴⁰

39. Piastra bronzea triangolare provvista di due occhielli sporgenti su margine laterale.

Lato A: tre stilette con capocchia emisferica in rilievo a tre noduli entro una guaina; lato B: pugnale a larga lama, con impugnatura semilunata, inguainato entro un fodero.

Lungh. cm 10,05; largh. cm 4,03; spess. cm 0,304 (FIG. 38).

38



40. La faretrina è edita da L. DERIU, *Le "faretrine" nuragiche*, in A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Naves plenae velis eumtes*, Roma 2009, p. 159, n. 14.

3.2.6. Pugnaletto a elsa gammata miniaturistico

40. Pugnaletto a elsa gammata, frammentato all'estremità superiore, con lama decorata a chevrons e anellino di sospensione fra l'elsa e la lama⁴¹.
Alt. cm 3,95; largh. cm 3,1; peso g 9,40 (FIG. 39).



39

3.2.7. Oggetti di ornamento

Bracciali

I sette bracciali enei pertengono a tipi ben diffusi in ambito nuragico fra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro (FIG. 40)⁴².



40

41. Braccialetto a nastro con capi affusolati. Il nastro è decorato da tre risalti paralleli delimitati da punti, mentre i capi affusolati sono ornati a spina di pesce.
Diam. cm 5.

42. Braccialetto a nastro con capi affusolati. Il nastro è decorato a incisione da due linee longitudinali su un margine e da una sull'altro.
Diam. cm 6,1.

43. Braccialetto ad anello a sezione circolare.
Diam. cm 6,9.

41. Cfr. ad esempio P. DESANTIS, F. CAMPUS, V. LEONELLI, F. LO SCHIAVO, *Costa Nigbedda (Oliena, Nuoro): la capanna nuragica ed i materiali di ceramica e di bronzo*, «Rivista di Scienze preistoriche», LIV, 2004, pp. 516-8, fig. 11, 3.

42. Cfr. ad esempio ivi, p. 522, fig. 13.

44. Braccialetto ad anello a sezione circolare.

Diam. cm 6,7.

45. Braccialetto ad anello a sezione rettangolare.

Diam. cm 6,2.

46. Braccialetto ad anello a sezione circolare con un dischetto.

Diam. cm 6,9.

47. Braccialetto ad anello a sezione circolare.

Diam. cm 6,5.

Collane

48. Collana ricomposta da 31 vaghi sferici schiacciati in bronzo (FIG. 41).



49. Collana composta da 15 vaghi sferici schiacciati in bronzo e da un vago in ambra subcilindrico con scanalature parallele ad angolo vivo di tipo Allumiere (FIG. 42)⁴³.



3.2.8. Spilloni-stiletti

Gli spilloni-stiletti costituiscono una categoria di manufatto estremamente diffuso nella cultura nuragica, spesso in contesti santuariali, ma anche a *Tharros*, a *Nora* e al nuraghe *Sirai*. Gli esemplari in esame appartengono tutti, tranne uno (n. 50), al tipo con capocchia emisferica e collo costolato, articolato in vari noduli, riportato in Sardegna preliminarmente tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro⁴⁴, cronologia che appare troppo ampia, anche per l'associazione certa, a *Tharros*, di un esemplare con un puntale da lancio eneo rivestito in ferro,

43. F. LO SCHIAVO, *Ambra in Sardegna*, in AA.VV., *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, vol. I, Como 1982, pp. 257-77; A. MASSARI, *L'ambra in Sardegna in età nuragica*, in AA.VV., *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forlì 1996*, Forlì 1998, pp. 479-84.

44. F. LO SCHIAVO, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Il ripostiglio della capanna 1 e gli altri bronzi protostorici*, in AA.VV., *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, pp. 224-5.

pertinente alla seconda metà del VII secolo a.C.⁴⁵. Tale tipo con capocchia emisferica e collo costolato presenta affinità con il tipo “Capodaglio” di Carancini, diffuso fra VIII e VII secolo a.C.⁴⁶.

L'esemplare di stiletto n. 48 presenta la testa a calotta traforata da motivi triangolari a vertice rivolto in basso, confrontabile con un esemplare di Abbassanta (FIG. 43)⁴⁷.



50. Spillone-stiletto a verga con sezione circolare; testa a capocchia emisferica sagomata e traforata.

Lungh. cm 10,4.

51. Spillone-stiletto a verga con sezione circolare; testa a capocchia emisferica con noduli.

Lungh. cm 17.

52. Spillone-stiletto a verga con sezione circolare frammentaria; testa a capocchia emisferica con noduli.

Lungh. cm 12,6.

53. Spillone-stiletto a verga con sezione circolare frammentaria; testa a capocchia emisferica con noduli.

Lungh. cm 8,9.

54. Frammento di spillone-stiletto; testa a capocchia emisferica con noduli.

Lungh. cm 2,9.

55. Frammento di spillone-stiletto; testa a capocchia emisferica con noduli.

Lungh. cm 2,7.

45. G. CARA, *Monumenti di antichità di recente trovati in Tharros e Cornus*, Cagliari 1865, p. 35, n. 3.

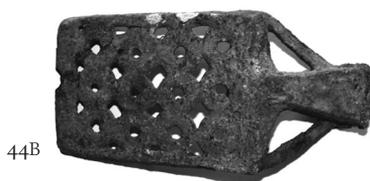
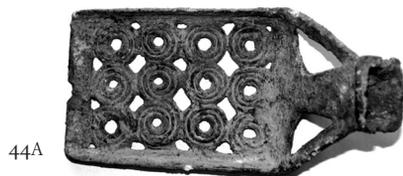
46. G. L. CARANCINI, *Die Nadeln in Italien. Gli spilloni nell'Italia continentale*, «Präistorische Bronzefunde», XIII, 2, München 1975, n. 2214.

47. LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, cit., pp. 458-9, n. 350.

3.2.9. Manufatti vari

56. Paletta trapezoidale, a fiancate laterali e cannone a sezione quadrangolare obliquo rispetto all'asse verticale della paletta, con due fori laterali per l'immanicatura. Il fondo è decorato da quattro serie parallele di cerchi concentrici, con fori romboidali all'intersezione di quattro cerchi.

Lungh. cm 16,2; largh. lato maggiore cm 7,6; largh. lato minore cm 6,8; alt. all'immanicatura cm 10,7 (FIGG. 44A, 44B).



57. Applique di vaso bronzeo foggiate a tre spirali, disposte a schema triangolare, con anello in verticale per il manico. Sulle spirali superiori due ribattini per il fissaggio.

Largh. cm 3,8; alt. cm 3 (FIG. 45).



58. Pendente a doppia spirale con anellino mediano.

Alt. cm 1,9; largh. cm 3,3 (FIG. 46).



3.2.10. Armi

59. Pugnale a elsa gammata, con manico a T (privo dell'estremità superiore), a fusto poligonale cavo, con elsa gammata che rappresenta una palombella stilizzata (FIG. 47)⁴⁸.



48. Per il particolare, cfr. il pugnaleto consimile della collezione Dessì del Museo archeologico nazionale di Sassari (ivi, pp. 454-5, n. 345).

60. Frammento dell'impugnatura di pugnaletto a elsa gammata. Impugnatura a T, con manico a sezione circolare, cavo.
Alt. cm 7,5 (FIG. 48).



61. Pugnale con manico a estremità superiore lunata.
Alt. cm 14,9 (FIG. 49).



62. Frammento di pugnale con manico a estremità superiore lunata, dotata di foro pervio.
Alt. cm 4 (FIG. 50).



3.2.II. Fibule

63. Fibula a sanguisuga con arco a sezione schiacciata, decorato a incisioni a *chevron* e lineari. Terzo quarto dell'VIII secolo a.C.

Lungh. cm 7,5 (FIG. 51)⁴⁹.



51

64. Fibula a navicella con arco decorato a motivi lineari. Frammentata. Fine VIII-principio VII secolo a.C.

Lungh. cm 4,7 (FIG. 52).



52

65. Fibula a navicella con arco decorato da tre anatre plastiche. Inizi VII secolo a.C.

Lungh. cm 4,3. Frammentata (FIG. 53).



53

66. Fibula contorta a staffa lunga. VII secolo a.C.

Lungh. cm 7,6 (FIG. 54).



54

49. Cfr. F. LO SCHIAVO, *Le fibule della Sardegna*, «Studi etruschi», XLVI, 1978, p. 34, n. 11 (Posada); FADDA, *Il Museo archeologico nazionale*, cit., p. 60, fig. 63 (S'Arcu 'e is Forros-Villagrande Strisaili) e p. 66, fig. 69 (Nordule-Orani); SALIS, *L'insula di Sa sedda*, cit., pp. 147-8, figg. 25-27.

4
**Osservazioni sulle rotte nuragiche
 tra Bronzo Finale e periodo orientalizzante**

Per quanto attiene la Prima Età del Ferro, è rilevante notare che i manufatti in bronzo nuragici, dotati di forte valenza simbolica, si ritrovino sin dalla seconda metà del IX-inizi dell'VIII secolo a.C., sia in area villanoviana tosco-laziale, sia in area villanoviana campana.

Il prosieguo della diffusione dei bronzi nuragici nella penisola è attestato nel corso dell'VIII e del VII secolo a.C., presumibilmente entro la prima metà dello stesso secolo.

Accanto alla nota tesi di una redistribuzione di bronzi nuragici a partire dall'area tosco-laziale verso l'area campana, sta la possibilità di rotte distinte dalla Sardegna verso l'area populoniese-vetuloniese, verso l'area tarquiniese e verso l'area campana (picentina).

Lo straordinario contesto funerario della tomba 74 di Monte Vetrano, nell'entroterra di Pontecagnano (Salerno), ha rivelato una deposizione femminile, del terzo quarto dell'VIII secolo a.C., caratterizzata da un ricchissimo corredo comprendente fra gli altri bronzi una navicella nuragica⁵⁰ (FIG. 55) del primo gruppo, a scafo fusiforme, di A. Depalmas⁵¹, cui appartengono anche le navicelle 1-2 del lotto del Sinis-Oristanese e la navicella di Populonia, una navicella del Lazio, tre di Vetulonia e la navicella di Porto, ossia sette su dodici navicelle rinvenute in contesti peninsulari.

Una compartecipazione di Sardi e Fenici, su navigli anche nuragici, nello scambio con la costa tirrenica italica appare plausibile, a tener conto anche della diffusione in questo ambito cronologico delle anfore Sant'Imbenia, di manifattura sarda su un prototipo levantino, sia in Sardegna (anche lungo la costa orientale), sia in Versilia (San Rocchitto).

In questo contesto di mescolanza culturale fra Sardi e Fenici stanno i segni alfabetici semitici incisi a freddo sulle asce a tagli ortogonali miniaturistiche della collezione del Sinis-Oristanese.



50. L. CERCHIAI, M. L. NAVA, *Uno scarabeo del Lyre-player Group da Monte Vetrano (Salerno)*, «Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Annali di Archeologia e Storia antica», 2008-2009, pp. 97-101.

51. DEPALMAS, *Le navicelle di bronzo*, cit., p. 48. La navicella si avvicina al tipo 2 (Ghilarza).

La continuità del rapporto ancora in Età Orientalizzante parrebbe documentato dall'acquisizione di fibule a sanguisuga e soprattutto a navicella in Sardegna, attestate a *Nora*, *Tharros*, Castelsardo, Forraxi Nioi-Nuragus⁵² e nella collezione dal Sinis-Oristanese qui esaminata.

Appare particolarmente rilevante la fibula in bronzo a navicella con arco configurato con volatili, variante documentata tra l'Età del Ferro e l'Orientalizzante Antico fra l'altro in ambito atestino⁵³, falisco ed etrusco di Veio e Tarquinia⁵⁴.

Il rinvenimento di un esemplare di questo genere a Falerii nella necropoli di Montarano (tomba 17-XXVI)⁵⁵, con un ricchissimo corredo di materiali importati, fra cui due pendenti in *faïence* di Bes e tre sigilli, fra cui un esemplare del *Lyre-Player Group*, e due scarabei levantini o egiziani, tra cui uno di steatite con trofeo fitomorfo⁵⁶, analogo a un esempio di Akziv⁵⁷ e a un secondo di *Tharros*⁵⁸, rende verosimile il prosieguo della rotta sardo-fenicia dall'area tirrenica alla Sardegna e viceversa almeno per tutto l'Orientalizzante Antico, se non anche per l'Orientalizzante Medio.

52. LO SCHIAVO, *Le fibule della Sardegna*, cit., pp. 37 e 46.

53. P. GUZZO, *Le fibule dalla preistoria al I secolo a.C.*, Roma 1970, pp. 47 e 75; AA.VV., *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, Firenze 1976.

54. M. MARTELLI, *Appunti per i rapporti Piceno-Grecia*, in AA.VV., *I Greci nell'Adriatico nell'età dei kouroi*, Urbino 2007, p. 156; M. A. RIZZO, *I sigilli del Gruppo del suonatore di lira in Etruria e nell'agro falisco*, «Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"». *Annali di Archeologia e Storia antica*, 2008-2009, p. 123, n. 164, con bibliografia precedente.

55. RIZZO, *I sigilli del Gruppo*, cit., p. 123, fig. 24, a.

56. Ivi, pp. 114-6, fig. 10.

57. E. MAZAR, *The Phoenician Family Tomb N. 1 at the Northern Cemetery of Achziv (10th-6th Centuries BCE)*, «Cuadernos de Arqueología Mediterránea», 10, Barcelona 2004, p. 243, n. 16.

58. G. MATTHIAE SCANDONE, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma 1975, pp. 85-6, n. G21.